

[ELEZIONI 2009]



Primo faccia a faccia tra i principali sfidanti

Le circoscrizioni spariranno del tutto Va in scena il rimpallo di responsabilità

Il primo tema scottante su cui i candidati a sindaco duellano a distanza

Sbrenna: sono così arroganti che pur di non ascoltarci hanno fatto un errore clamoroso

[di Alessandra Borghi]

Il centrodestra ha inferto un colpo basso al cuore della democrazia perugina. Non solo l'opposizione locale, ma anche il governo, che per bocca del ministero dell'interno bolla come sbagliata la riforma delle circoscrizioni, in quanto a Perugia potrebbero essere al massimo quattro e non cinque come la maggioranza preconizzava. Fin qui la prima versione della storia. Poi c'è quella opposta. E il centrosinistra che si ostina a non voler riconoscere un errore che, se corretto per tempo, cioè quando l'opposizione lo segnalava, forse avrebbe evitato di escludere dal voto di giugno le circoscrizioni. Da una parte si crede che ormai il dado sia tratto, cioè che non vi sia proprio speranza di salvare in corner l'elezione dei consigli circoscrizionali, dall'altra si inviano delegazioni al ministero brandendo l'argomento dell'autonomia municipale. Ma la polemica infuria e offre un primo, serio terreno di confronto ai due principali candidati a sindaco. Il primo motivo di divisione emerge anzitutto intorno al seguente legittimo dubbio: a quale schieramento farà più male l'assenza delle circoscrizioni? "Al centrosinistra", risponde sicuro Pino Sbrenna per il Pdl. "Non si è certo arrivati a questo punto per colpa nostra. Sia chiaro, non esulto per il fatto che le circoscrizioni non po-



tranno essere elette, in quanto rappresentano uno strumento in più di partecipazione democratica. Ma se andiamo a vedere come sono state immaginate le nuove cinque circoscrizioni, si può parlare di presupposto partecipativo vanificato". Che senso hanno, dice Sbrenna, livelli circoscrizionali che non rispecchiano una divisione del territorio secondo il principio di omogeneità delle zone accorpate? "L'arroganza del centrosinistra così sorda a qualsiasi richiamo, si spiega con le ragioni vere della ripartizione immaginata, tutte di marca elettoralistica". La funzionalità, a fini amministrativi, di quelle che dovevano essere le nuove circoscrizioni sarebbe tutta da dimostrare: "Ma che problemi comuni possono avere un cittadino di Solfagnano e uno residente in piazza Danti, al centro?", domanda Sbrenna facendo riecheggiare gli argomenti cavalcati dai consiglieri di opposizione nei mesi passati. "Ma lasciando da parte il merito della

riforma, sono davvero meravigliato da un'amministrazione comunale così nemica di ogni seria riflessione. Ricordo che in Italia solo a Perugia si è adottata questa linea. Anche Reggio Emilia, che aveva commesso lo stesso sbaglio, ha fatto marcia indietro. Qui fanno sit-in e lanciano moniti al prefetto che non può indire i comizi stante le indicazioni del ministero, invece di fare mea culpa e di cercare le responsabilità burocratiche e anche amministrative". Il Comune, secondo Sbrenna, ha voluto ignorare che "il riferimento demografico nel nostro ordinamento, secondo costante giurisprudenza, è chiaro e si va a prendere sempre la popolazione che risulta dall'ultimo censimento, non quella indicata dall'anagrafe, perché ogni comune ha la sua anagrafe più o meno aggiornata e attrezzata, sicché i dati forniti da questi uffici non danno garanzie di uniformità". Wladimiro Boccali, interprete degli umori del Pd sulla vicenda e va giù



duro: "Ma che arroganza? Ci sono state centinaia di emendamenti alla riforma, di discussioni e voti in aula. E da un anno e mezzo che fanno ostruzionismo e in tutti i modi cercano di impedire che i cittadini vadano a votare, quindi di che parlano?". Prosegue come un fiume in piena: "È tutto fatto apposta. Questa è l'ultima furberia di qualche consigliere d'opposizione. Non si è mai discusso di questo argomento, l'hanno lasciato per ultimo non a caso". Ecco perché Boccali non ci sta a dire mea culpa: "Una forzatura da parte nostra c'era stata, tra l'altro legata a un clima aspro di dibattito politico, e l'ho ammesso anche davanti alla minoranza. Era stata saltata una fase partecipativa e per questo tutto è tornato in circoscrizione. Ma sono convinto che l'atto del Comune sia legittimo. E di certo lo è fino alla prova contraria che può venire solo dalla sentenza di un tribunale, non certo da un parere del ministero. La questione giuridica

Boccali: hanno usato una furberia dell'ultimo minuto ma ci batteremo per il voto

non è così chiara come vogliono far credere. Il parametro offerto dall'ultimo censimento alla legge non lo dice obbligatorio anche per le circoscrizioni, organi facoltativi e non di vero decentramento, ma di ausilio al funzionamento dell'ente comunale. Logico istituirle basandosi sulla realtà, che parla di 162mila abitanti, che, divisi per 30mila, la popolazione minima degli enti di zona, fanno 5 e non quattro". Continua Boccali: "Il punto vero, ormai, non è se abbiamo commesso un errore o no, ma il fatto che qualcuno non vuol far votare i cittadini. Il centrosinistra si batterà perché ciò avvenga".

Polo bibliotecario, incerti spazi e tempi Non si sa quali sezioni si trasferiranno alle ex Officine Gelsomini

Dovrebbe essere pronta entro pochi mesi la nuova biblioteca unificata di studi umanistici dell'università di Perugia. Una struttura, quella che sarà ospitata dall'edificio delle ex officine Gelsomini in piazza Morlacchi, articolata su tre livelli e per la quale si parla di circa 118mila libri, oltre a più di 250 posti in aule studio, a disposizione degli studenti. Filtrano però indiscrezioni secondo cui il numero totale dei libri che possono essere ospitati dovrà essere rivista dopo che sarebbero sorte alcune problematiche legate ai nuovi spazi ed alla loro effettiva capacità di contenere le migliaia di volumi (libri per i quali, come ci è stato confermato da più parti nel corso del nostro giro, è stato recentemente chiesto il conteggio) delle biblioteche del polo umanistico del centro storico. Un polo che conta ad oggi almeno otto biblioteche che potrebbero essere interessate dal trasferimento, ma per le quali ancora si sa poco o nulla: vi rientrano quella di italianistica, quella di studi classici, quella di filosofia e scienze psicopedagogiche, quella di lingue e letterature straniere e ancora antropologia, arte e musica, storia, geografia. "Al momento - ci spiegano dalla biblioteca di scienze filosofiche e psicopedagogiche, situa-



Resta in piedi l'idea di concentrare tutti i volumi dell'area umanistica ma in corso d'opera i locali sono risultati inferiori al previsto

ta all'interno della facoltà di scienze della formazione - non ci sono notizie ufficiali, ma pare che il trasferimento non ci riguardi, così come per le altre sezioni che si trovano qui. Secondo alcune voci che ci sono arrivate, per rispettare le norme anti-sismiche in un piano della nuova biblioteca i volumi possono essere collocati solo sul perimetro e dunque

il loro numero si ridurrebbe. Peccato, perché qui gli spazi sono piuttosto ristretti e l'idea di un polo unico per l'area umanistica nel centro storico sarebbe stato un'ottima soluzione sia per l'attuale dispersione delle varie sezioni, sia per i nostri 40mila libri che stanno in stanze molto piccole". "Qui ci sono circa 16mila volumi - sottolineano anche

alla biblioteca di antropologia in via dell'Aquilone - secondo quanto risulta dall'ultimo conteggio effettuato, ma al momento non possiamo sapere che fine faranno, se resteranno qui o se invece saranno portati nel nuovo edificio". La stessa incertezza la riscontriamo presso la biblioteca di lingue e letterature straniere: "Non sappiamo niente sul trasferimento - ci spiegano i dipendenti - e non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione. Certo è che qui ci sono circa 40mila libri e la struttura è davvero piccola per contenerli tutti. Uno spazio più grande, naturalmente, non ci dispiacerebbe". Anche dalla sede della biblioteca di italianistica di Palazzo Manzoni filtrano poche notizie, e l'unica certezza è che propria questa biblioteca rimarrà nella sede attuale, nonostante la nuova costruzione bibliotecaria di piazza Morlacchi si trovi proprio di fronte. Nebuloso in ogni caso appare il quadro futuro della nuova biblioteca, riferito a quali e quante nuove sezioni saranno trasferite e quali invece rimarranno nelle attuali sedi di competenza, in un'area di studi che conta otto sezioni: "Non sappiamo come sarà organizzata la nuova struttura - ci dico-



no da Italianistica - è sicuro che noi da qui non ci muoveremo, certo è che i volumi all'interno delle biblioteche sono numerosi ma purtroppo non tutti saranno trasferiti. La capienza stimata all'inizio, infatti, è inferiore al numero dei tantissimi libri che si trovano nelle diverse sedi. Neanche i tempi precisi di consegna sono noti, mancano comunicazioni precise. Aspettiamo e vedremo come andrà a finire". Come negli altri casi, anche da quella di studi classici sono pochissime le informazioni che ci vengono fornite, solo ipotesi più o meno verosimili sul futuro dell'attuale biblioteca in via dell'Aquilone, struttura che contiene circa cinquantamila volumi. Testi che crescono quasi a una media di mille l'anno: "Siamo in grossa difficoltà - affermano - non

abbiamo più posti nei quali collocare i libri. Scaffali, tavoli, sedie e scrivanie sono stracolmi. Abbiamo l'esigenza di avere nuovi spazi a disposizione e la futura sede sarebbe l'ideale, posto nel quale potere finalmente sistemare tutti i volumi". La biblioteca degli Studi Umanistici è tra quelle che probabilmente saranno trasferite nella nuova biblioteca di piazza Morlacchi, anche se ancora manca l'ufficialità. "Aspettiamo un atto ufficiale - ci dicono - anche se probabilmente saremo trasferiti nella nuova sede, però di sicuro ancora c'è poco, e allora inutile sbilanciarsi e programmare. Speriamo che prima possibile arrivino notizie ufficiali dalla sede centrale, perché alla fine ne sappiamo quanto voi".
David Barbetti
e Alfonso Barbadoro